

Servizio

Bisogna essere afferrati dal Padre per non scadere nel servizio dei nostri fratelli, altrimenti rischiamo di organizzare il nostro piccolo servizio a nostra misura. Ora, il vero servizio non è a misura d'uomo.

In questo essere attirati dal Padre c'è un elemento determinante, c'è quella disposizione abituale del cuore che si chiama preghiera. Forse si potrà anche cercare un altro vocabolo per l'uomo di oggi, ma la realtà è sempre quella: la preghiera è adorazione e rimane il servizio per eccellenza. Ciò che dice Gesù è più che un'immagine: "*Chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve?*" (Lc 22, 27). Nella preghiera, in verità, noi siamo a tavola, alla tavola del Padre, ed è lui che ci serve.

Ma è una realtà di cui forse non abbiamo ancora preso coscienza. Eppure è necessario che lo facciamo, perché è in questo rovesciamento, in questa conversione, che si comincia a diventare un po' servi secondo Cristo. Nella misura in cui si scopre, con sorpresa e stupore grande, che l'unico servo è Dio, si diventa a nostra volta servi e degli uomini e di Dio. Un'esperienza del genere ci segna. Non è davvero cosa da poco scoprire che si è alla tavola di Dio, serviti da lui. Tutti i segni e le tappe della liturgia eucaristica sono là ad indicarcelo. Ma forse non l'abbiamo ancora compreso.

(J. Corbon, *Omèlie inedite*, 20 ottobre 1974).